

AL VINCITORE DE L'ALPI

Cesco Tomaselli

Che forse un'era novella inauguri
 ne la fuggente storia dei popoli,
 o audace Uomo, che anelo
 persegui le glorie del cielo?
 Forse in quest'albe di giorni eroici
 risplende il novo fato dei secoli
 chè la grande Natura
 s'inchina a la mente sicura.
 Oggi su l'aere de l'Alpi candide
 solca gli azzurri spazi il velivolo,
 via, con battito d'ale
 metalliche al vento glaciale.
 Va la precisa forza dei lucidi
 congegni, corre di foco un palpito
 dove i bianchi nevati
 non sanno né d'Uomini e Vati.
 Vola: e l'aereo rombo propagasi,
 varca il silenzio freddo dei baratri:
 le grige ale frementi
 rimontano il filo dei venti.
 Uomo, tu passi solo con l'aquile
 varcando a volo l'orror dei valichi.
 Oh secoli di storia
 che vivon per te ne la gloria!
 Tu la rivedi l'ansia di Annibale

torvo passante tra foschi eserciti,
 con la sua anima indoma
 presaga dei Fati di Roma.
 E le coorti franche col piccolo
 dal fiero sguardo guerrier di Corsica
 movente ne' disegni
 destini di popoli e regni,
 e le perenni lotte tra i memori
 varchi al tuo conscio petto rivivono,
 mentre freme, nel piano,
 l'attesa del mondo a Milano.
 Avanti, avanti! Con rauco strepito
 precipitosa s'impenna l'aquila.
 Rompi, grida il tuo sdegno:
 è l'Uomo che ha vinto il tuo regno!
 Giù le frontiere, popoli, ipocriti
 segni d'un triste giorno di tenebre!
 Oggi l'eroe s'irride
 bellissimo nelle sue sfide.
 Chinare i vostri vessilli al magico
 miraggio ch'anima i sogni, o popoli!
 L'ombra pe' ghiacci, sola,
 insegue il congegno che vola.
 Salve, o Signore! Pei cieli attoniti
 tu passi e il varco sgombran le nuvole.

Giù, tra le selve nere
 lampeggiano al sol le bandiere.
 Deh drizza il volo su la più fulgida
 vetta ed un serto cogli di larice,
 sì che compiendo il rito
 rinnovi dei popoli il Mito
 e poi discendi, là, tra l'applauso,
 là, tra l'immenso canto dei popoli
 bello, di sol ricinto
 l'indomito fronte che ha vinto!
 Salve, o Signore! Mentre un'aureola
 di gloria i forti giorni t'illumina,
 io, l'audacia che ammalia
 saluto nel verso d'Italia.

Sutrio di Carnia, settembre 1910

da "La Domenica del Corriere", 2-9 ottobre 1910, n° 40, p.9.